

In arrivo un'integrazione dell'atto di indirizzo per l'Aran: dentro anche la formazione

Il merito finisce nel contratto

La Fedeli apre ai sindacati sui 200 milioni di bonus

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La strada è stata aperta. Dove porterà lo si capirà solo giovedì, quando la trattativa per il rinnovo del contratto scuola entrerà nel vivo ed inizierà probabilmente la non stop finale. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il ministero dell'istruzione ha predisposto un'integrazione all'atto di indirizzo per l'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, che è in attesa del via libera della Funzione pubblica.

L'atto rende disponibili i fondi aggiuntivi della legge di bilancio e in questa sede, richiamando la piena attuazione dell'accordo sui contratti pubblici sottoscritto dall'allora governo Renzi con i sindacati a novembre 2016, richiama a contratto anche la disciplina relativa al bonus per il merito e la formazione dei docenti, che pesano rispettivamente per 200 e 300 milioni di euro. Lo fa con una formula vaga, ma si tratta senz'altro di un'apertura rispetto alle istanze dei sindacati che di quei fondi hanno chiesto la piena contrattualizzazione. Facendone uno dei punti chiave delle rivendicazioni al

tavolo con l'Aran.

La formula utilizzata parla di disciplinare tramite il contratto «i riflessi sulla retribuzione accessoria dei sistemi di valutazione», compreso quello del personale docente previsto dall'articolo 1, commi 126-128 della legge n. 107/2015. È stata una delle maggiori innovazioni della riforma della Buona scuola, la valutazione dei docenti assegnata alla discrezionalità del dirigente scolastico, avvertata dai sindacati che hanno rivendicato il diritto a una condivisione tra le parti dei criteri di valutazione.

Discorso analogo al bonus merito per i fondi sulla formazione. Anche su questo fronte, il nuovo atto di indirizzo dovrebbe fare un passo avanti, ridando un ruolo al contratto per definire i criteri di ripartizione all'interno della scuola delle risorse destinate all'aggiornamento dei docenti. La direttiva porta a regime anche la contrattazione triennale per le operazioni di mobilità dei docenti, sia professionale che territoriale che tra ambiti, e dunque per la chiamata diretta.

Per il resto, la direttiva richiama la disponibilità delle nuove risorse messe sul tappeto con la legge di Bilancio: ci sono 300 milioni di euro per il 2016, 900 milioni

per il 2017 che diventano 2,8 miliardi dal 2018. Le risorse serviranno a dare aumenti pari allo 0,36% dello stipendio medio per il 2016 che diventano il 3,48% a regime, pari a 85 euro medi mensili in più. Per i dirigenti scolastici c'è anche il capitolo a parte dell'armonizzazione dell'indennità di posizione di parte fissa a quella dei colleghi degli altri comparti della p.a.: ci sono risorse per 37 milioni nel 2018 che diventano 41 milioni nel 2019 e 96 a decorrere dal 2020. Fondi aggiuntivi poi per il miglioramento dell'offerta formativa, con 10 milioni per il 2018, 20 nel successivo e 30 mln dal 2010, da destinare alla valorizzazione della professionalità dei docenti.

Piacerà ai sindacati anche il richiamo al rispetto, in sede di contrattazione, delle prerogative degli organi collegiali, in riferimento alla didattica e all'offerta formativa. E alla necessità di riconoscere i nuovi obiettivi di potenziamento dell'offerta formativa assegnati al personale docente sempre dalla legge 107.

Con queste premesse, la Fedeli conta di chiudere le trattative nella settimana. L'ultimo atto politicamente di rilievo prima delle elezioni.

— © Riproduzione riservata —



Valeria Fedeli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.